

Speranza resiste all'assedio del centrodestra: fare un passo indietro? Assolutamente no

Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

ROMA L'assalto mediatico che lo ha investito di certo non gli fa piacere, ma Roberto Speranza si mostra tranquillo e prova a prenderla con filosofia. «È una battaglia politica e non mi scandalizzo», ripete a chi gli chiede se Salvini riuscirà a ottenere la sua testa e se l'Italia avrà presto un nuovo ministro della Salute «aperturista». Lui di certo non si muove, determinato com'è a vincere la guerra contro il Covid-19: «Passo indietro? Assolutamente no». Mario Draghi non glielo ha chiesto e anche ieri, al telefono, lo ha rassicurato.

La squadra per ora non cambia. Fonti di governo assicurano che il ministro di Leu resterà al suo posto e spazzano via ogni ipotesi di incarico internazionale, su vaccini o

altro, che mai Draghi gli avrebbe proposto. Anche dallo staff di Speranza parlano di «notizie senza fondamento» e ricordano che il presidente ha espresso a Speranza la sua fiducia in pubblico, «con grande chiarezza». Era cinque giorni fa e il capo dell'esecutivo, con tono secco se non seccato, svelò in conferenza stampa il retroscena del suo incontro con il leader della Lega: «A Salvini ho detto che ho voluto io Speranza nel governo e che ne ho molta stima». Ma il fuoco amico sul ministero chiave per la lotta al Covid non si è fermato, anzi.

Il caso è esploso e la maggioranza si è spaccata tra chi, a destra, vuole le dimissioni del campione del rigore e chi, a sinistra, difende il ministro più apprezzato dagli italiani. Il Pd, a cominciare dal segretario Enrico Letta, sostiene Speranza «a spada tratta» e al Nazareno assicurano che la stima di Palazzo Chigi sia sinceramente condivisa anche dal Quirinale. Il Movimento, da Patuanelli a D'Incà, fa muro a protezione dell'esponente di Leu e la lettura nei 5 Stelle è che «Salvini colpisce Speranza perché rappresenta un ponte tra Conte e Letta».

Il problema, per la tenuta

dell'esecutivo, è che gli attacchi arrivano dalla maggioranza. Salvini è scatenato contro il ministro che «vede solo rosso» e chiede prudenza sulle riaperture. Ma il leader della Lega non è solo in questa campagna contro un ministro la cui sola presenza al governo impedisce di vantare la discontinuità da Conte. C'è Renzi che invoca una commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori commessi nella lotta alla pandemia. E c'è Gasparri di Forza Italia che sprona Speranza a «lasciare il campo per le chiusure ritardate e le decisioni sbagliate», per i piani pandemici «non aggiornati o mancanti» e per l'inchiesta di Bergamo sul caso dell'Oms e di Ranieri Guerra. «Non abbiamo competenze su questa materia — si tira fuori Speranza a *Porta a porta* —. Ho piena fiducia nella magistratura».

Brutto clima. Nelle stanze del ministro ricordano che il piano pandemico nazionale era fermo dal 2006 e che Speranza, arrivato nel 2019, «ha fatto il nuovo piano in due mesi». Ma Salvini continua a polemizzare sul libro mai pubblicato del ministro («grande volgarità e arroganza»)

e l'ala sinistra del governo continua a smentire l'imminente addio di Speranza. «Vogliono che Roberto lasci perché il cambio di fase è vicino e la destra pretende di intestarsi l'uscita dalla pandemia», è la lettura di un parlamentare di Leu. Il partito del ministro ha chiesto a Palazzo Chigi una smentita forte e la blindatura, sia pure ufficiosa, è arrivata. Ma le polemiche restano e anche il sospetto che non finirà qui.

Giorni fa, in un faccia a faccia alla Camera, Speranza aveva provato a spiegare a Salvini i fondamenti scientifici di quelle ordinanze che il leader leghista non digerisce. Ma invano, perché in gioco non c'è solo la linea sulle riaperture, ma la natura stessa dell'esecutivo. «Per la destra far fuori me sarebbe conquistare l'egemonia nel governo», ha confidato il ministro ai collaboratori. I quali temono che nel bersaglio ci siano i 31 miliardi europei del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con cui Speranza conta di realizzare quella riforma della sanità che al ministero definiscono «epocale».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leu Il ministro della Salute Roberto Speranza, 42 anni, in carica nel Conte II e nel governo Draghi

I fronti

La grande cautela sulle aperture

✓ Il ministro Speranza, unico esponente di Leu nel Conte II, è stato confermato anche nel governo Draghi. La sua linea sulle aperture è stata sempre di massima cautela

Le scintille con Salvini

✓ Nell'attuale esecutivo, Speranza si è scontrato più volte con il leghista Salvini, oltre che per le posizioni politiche opposte, anche per le misure anti contagio

La poltrona in discussione

✓ La linea «chiusurista», negli ultimi giorni, risulta essere finita a più riprese nell'occhio del ciclone, tanto da mettere in discussione la poltrona del ministro

